



L'intervento

ACQUA, NON È UN OBBLIGO SUPERARE LA FORMULA DELL'AZIENDA SPECIALE

di **Alberto Lucarelli**

O

ggi pomeriggio, alle 17, i cittadini saranno ancora in piazza San Giacomo per difendere ABC, l'azienda speciale di diritto pubblico, che gestisce le risorse idriche a Napoli, dai processi di privatizzazione.

Il 4 giugno scorso, in via Verdi, sede del consiglio comunale, in concomitanza con la riunione del Consiglio di distretto di Napoli dell'ente idrico campano (EIC), cittadini, movimenti, associazioni e comitati erano già tornati in piazza per difendere ABC e la gestione pubblica dell'acqua napoletana. Hanno denunciato quello che definiscono il «tradimento» dell'amministrazione Manfredi, che aveva promesso un tavolo di confronto con i comitati sul tema ABC senza darne al momento seguito. Sconcertanti le dichiarazioni del coordinatore del distretto Napoli, il quale ha affermato di non ritenere necessario ascoltare esperti indipendenti e cittadini e che ci si atterrà alla volontà espressa dal Comune di Napoli. Senza dubbi, infine, il direttore generale dell'EIC: «Il decreto Draghi ci impone di trasformare ABC in società per azioni».

Ebbene, proprio alla vigilia

della manifestazione del 4 giugno, una deliberazione della Corte dei conti (sulla società Acqua Pubblica Napoli Nord S.p.A., promossa per la gestione del servizio idrico nell'ambito distrettuale Napoli Nord) ha offerto elementi destinati a incidere profondamente sul dibattito pubblico. La delibera smentisce la tesi di chi sostiene che l'azienda speciale sia una formula non più utilizzabile (come sostenuto anche su queste pagine, di recente).

Da anni si ripete che la trasformazione delle aziende speciali in società per azioni sarebbe una scelta obbligata, imposta dal quadro normativo nazionale e dal «decreto Draghi». La magistratura contabile dimostra che non è così. Il primo dato, probabilmente il più importante, è che la Corte non afferma in alcun punto che l'azienda speciale sia incompatibile con la gestione del servizio idrico.

Al contrario, il richiamo espresso all'art. 33 del d.lgs. n. 201/2022 conferma che il modello dell'azienda speciale continua a trovare spazio nell'ordinamento e non può essere considerato superato o illegittimo (confermando quanto da me sostenuto in uno studio dello scorso anno, in merito alla proroga dell'affidamento ad ABC, riflessione al momento ignorata dalla Giunta Manfredi).

Viene così definitivamente meno uno degli argomenti più utilizzati per giustificare il superamento di ABC. Non esiste alcuna norma che imponga la tra-



Corriere.it
Puoi condividere
sul social
network
le analisi
dei nostri
editorialisti e
commentatori:
li trovi sui siti
del Corriere
della Sera
e del Corriere
del Mezzogiorno

sformazione dell'azienda speciale in società per azioni. La Corte dei conti formula poi rilievi severi sul metodo seguito dall'Ente Idrico Campano e dagli enti coinvolti nel progetto per il distretto Napoli Nord della nuova società mista. Anzitutto viene censurata la consultazione pubblica.

Secondo la magistratura contabile, non è sufficiente pubblicare gli atti esclusivamente sul sito dell'EIC per ritenere assolto l'obbligo di partecipazione previsto dalla legge. Si tratta di un rilievo di enorme portata democratica.

Significa che il procedimento seguito per la costituzione della società mista presenta deficit di trasparenza e partecipazione proprio nel momento in cui si assume una decisione destinata a incidere sul futuro del servizio idrico per decenni e quindi su diritti fondamentali di cittadini. Non meno significativa è la criti-

ca rivolta alla governance istituzionale dell'operazione. La Corte osserva come molte amministrazioni comunali si siano sostanzialmente limitate a recepire decisioni elaborate altrove, senza sviluppare, in contrasto con il diritto eurounitario, una motivazione autonoma, sensibile alle reali esigenze del territorio, e senza un'effettiva assunzione di responsabilità politica.

Emerge, dunque, il rischio di una filiera decisionale verticale nella quale i Consigli comunali sono progressivamente espropriati della loro funzione deliberativa, e di enti esponenziali dei territori, ridotti a semplici ratificatori di scelte già compiute. Ma il passaggio forse più rivelatore riguarda la filosofia economica sottesa all'operazione.

Dagli atti emerge infatti che la scelta della società mista viene giustificata principalmente con l'esigenza di attrarre capitali privati e competenze imprenditoriali esterne. La logica che emerge, del tutto costituzionalmente disorientata, non è quella del rafforzamento del controllo democratico sul servizio, bensì dell'apertura al mercato e alla finanza come strumenti ordinari di governo di un bene essenziale. La deliberazione della Corte dei conti non chiude il confronto sulle sorti del servizio idrico in Campania.

Al contrario, lo riapre. Anzi, impone di ripartire da qui! Il sindaco di Napoli dica ora cosa intende fare. Apra un tavolo reale di confronto, anche con il pre-

sidente della Regione, che a sua volta si è impegnato con i movimenti per la ripubblicizzazione della grande adduzione. Mesi fa Manfredi scriveva al Presidente Fico, chiedendo collaborazione per avviare la trasformazione del modello ABC, sostenendo che non si potesse fare altrimenti. Fico non ha dato risposte pubbliche, ma anche in Regione sulla grande adduzione e sull'istituzione di una azienda speciale regionale, non sono stati compiuti al momento passi concreti.

Ora due convinzioni sono state smentite: che l'azienda speciale sarebbe incompatibile con il quadro normativo vigente e che la società (pubblica o mista) rappresenta un passaggio inevitabile. Entrambe cadono alla luce della pronuncia della magistratura contabile. In ambito comunale, si proceda dunque a prorogare la gestione ad ABC per i prossimi trenta anni come previsto dalla convenzione con l'EIC. In ambito regionale si avvii il processo per la costituzione dell'azienda speciale per la gestione della grande adduzione, essendo state già allocate le risorse, e per Napoli Nord, infine, naufragato il progetto della società mista, si riparta dalla prima ipotesi dei movimenti: la costituzione di un soggetto di diritto pubblico da federare in prospettiva con ABC.

Le basi giuridiche ci sono, ora serve la volontà politica! I movimenti continuano a scendere in piazza e a vigilare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA